

Il governo sta lavorando a una legge per reclutare riservisti

Il ministero della Difesa è al lavoro per una legge concernente l'introduzione di un contingente di riservisti delle Forze Armate, per un numero non superiore alle 10mila unità. A confermarlo è stato lo stesso Guido Crosetto, titolare del dicastero. Una volta reclutata e addestrata, la riserva potrebbe essere impiegabile nei casi di necessità in occasione di **eventuali conflitti e crisi internazionali**. Ad auspicare la sua formazione era già stata la legge 119 del 2022, introdotta dal governo Draghi, in cui si esplicitava che i riservisti avrebbero dovuto essere ripartiti in nuclei regionali, ipotizzando un **ruolo complementare** per "attività in campo logistico nonché di cooperazione civile-militare". «Abbiamo trasformato le forze armate con l'idea che non ci fosse più bisogno di difendere il nostro territorio e che la pace fosse una conquista di fatto irreversibile - ha dichiarato il ministro Crosetto in un'intervista a *La Stampa* -. Le forze armate, in questo quadro, al massimo partecipano a missioni di pace, senza arrivare a scontri veri e propri. Ora **i recinti sono stati abbattuti**, non ci sono più regole».

Al momento, il nostro Paese ha a disposizione **150mila militari professionisti**, ma il Ministero della Difesa punta ad ampliare l'organico avvalendosi dei riservisti - nello specifico, il provvedimento prevederà un progressivo aumento delle forze armate entro il 2033 - per essere pronto a una guerra ibrida. Non si tratterebbe infatti di chiamare a raccolta soltanto soggetti con una formazione militare completa, ma anche **civili che si avvalgono di competenze specifiche**, come hacker, esperti di intelligenza artificiale e telecomunicazione, ruspisti e medici. «Noi non vogliamo la guerra - ha [specificato](#) Crosetto - , i riservisti non servono per fare la guerra, ma per difendersi, in supporto alle forze armate regolari, e solo nel caso, poco probabile, di un attacco diretto. Non c'è una visione ideologica, ma pragmatica». Certo è che questa svolta, in un macro-contesto che ha visto lo scoppio del conflitto in Medio-Oriente, la crisi nel Mar Rosso e l'intensificarsi del conflitto russo-ucraino, fa fisiologicamente risuonare un campanello d'allarme. E, nonostante i tentativi di rassicurazione, alcune parole di Crosetto sembrano a questo proposito particolarmente esplicite: «Il ruolo del ministro della Difesa - ha spiegato il titolare di via XX Settembre - presuppone di prendere in considerazione gli scenari peggiori possibili». E il peggiore degli scenari consiste nel «doversi **difendere sul proprio territorio**». Un altro aspetto che va previsto, ha aggiunto Crosetto, «è **intervenire in Paesi lontani** per difendere gli interessi italiani: so che è un discorso difficile da accettare perché tutti noi tendiamo a nasconderci in una comfort zone».

In passato, il ministro aveva già annunciato alle Commissioni parlamentari della Difesa l'auspicio di un **intervento legislativo** in questo senso. Ora sembra essere arrivato il momento della concretizzazione degli intenti: il provvedimento dovrebbe essere presentato nelle prossime settimane. Ad ogni modo, la legge delega del 2022, che ha [stabilito](#) l'aumento

Il governo sta lavorando a una legge per reclutare riservisti

di uomini e donne in divisa, delineando per loro un ruolo complementare sul versante logistico e della cooperazione, non ha definito **direttive specifiche** sulla catena di comando, le modalità di selezione, di addestramento e di richiamo. Tutti aspetti su cui la nuova maggioranza avrà mano libera.

[di Stefano Baudino]